

La Pandolfi Espone le figure inquiete di Fabio Giocondo

Translation: The Pandolfi exhibits the restless figures of Fabio Giocondo

AGROPOLI

La "Pandolfi" espone le figure inquiete di Fabio Giocondo



Fabio Giocondo, Il nichilista

AGROPOLI

Le figure di Fabio **Giocondo** nell'ombra della pittura. I dipinti dell'artista scandiscono con la loro inquietudine lo spazio dell'Associazione culturale "Carmine Pandolfi" di Agropoli. Volti, spazi e, soprattutto, figure riprese nella monocromia di fondi grigi, intensi ed opachi sui quali il giovane artista lascia correre sciabolate nere, intense, luminose pronte, con la gestualità che le connota a sconvolgere, disarticolare, corrodere fino ad azzerare ogni traccia di verosimiglianza. La pittura per Giocondo è stato l'approdo di un percorso formativo che ha intrecciato più interessi, soprattutto, gli studi di sociologia con una laurea che mette subito nel cassetto per orientare tutta la sua attenzione verso la pittura, che porrà a verifica nel 2008, con la prima personale allestita allo Spazio Frida di Milano.

La sua formazione si legge tutta nei dipinti proposti in mostra da Augusto Pandolfi; opere che lasciano trasparire le molteplici curiosità che sollecitano l'attenzione dell'artista, richiamando sia brani della pittura surrealista, penso al lessico visionario, beninteso non quello formale, di Max Er-

nst ma anche, andando avanti nel tempo alle tracce di un Bacon, dal quale, indubbiamente, il giovane artista di Agropoli ha guardato il modo di inquadrare la figura nello spazio di interni spogli e claustrofobici come testimonia "Il nichilista" un bel dipinto già presente nella personale allestita a Napoli nel 2012 o come "La varaz lars von trier".

In quest'ultimo lavoro il corpo architettonico della vasca da bagno accentua il senso di caduta, di disfacimento: i piedi, come le gambe seguono una sorta di registro realista, quasi sul filo dell'iperrealismo tanto da sfiorare la cifra fotografica. Mentre la figura è del tutto azzerata nella parte alta da un gesto di cancellazione che non è di rimozione, bensì di messa in evidenza della materia, del suo decomporsi, trascrivendo l'effigie di un corpo e della sua bellezza affidati al loro destino di larva da un gesto, tutto informale che nega ogni possibilità a ricomporre l'immagine.

Scelta che, per aspetti diversi, non riscontriamo sia nel citato dipinto "Il nichilista", sia in "Nueve blanco" ove il corpo del cavaliere resta ancora chiaro e leggibile. (ci.ma.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA